Venerdì 01 maggio

San Giuseppe Lavoratore

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Soffia, Spirito Santo, su di me,
aiutami nelle scelte di questa giornata.



dal **Vangelo** secondo Matteo (13,54-58)

In quel tempo Gesù, venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?». Ed era per loro motivo di scandalo.
Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua». E lì, **a causa della loro incredulità**, non fece molti prodigi.

commento

Gesù torna a Nazaret, la comunità dove è cresciuto e ha trascorso i primi anni della sua vita. Gesù torna, parla alla gente, insegna, ma la gente non lo capisce. Nessuno è profeta in patria, recita un vecchio proverbio. Anche Gesù, tornato tra i suoi, non è compreso.
Non è compreso e nemmeno è riconosciuto: come può il figlio di un falegname aver imparato così tanto da insegnarci qualcosa? Come può essere così diverso, lui, il figlio di Maria, quella ragazzina moglie di Giuseppe?
Gesù non è riconosciuto per quello che si è rivelato, non è riconosciuto come figlio di Dio proprio da coloro che lo conoscono da sempre: di fronte a questa mancanza di fede Gesù rimane quasi impotente. Matteo scrive che "non fece molti prodigi", quasi a dire che la mancanza di fede rende inutile anche il miracolo.
Eppure, a volte, capita anche a noi di essere ciechi o pieni di pregiudizi come gli abitanti di Nazaret. Quando di fronte a un fratello, a un amico, ci rifiutiamo

di riconoscere le sue capacità, i suoi doni, le sue bellezze, la crescita che ha dimostrato o la maturazione che lo ha cambiato e che non ci aspettavamo. Quando rifiutiamo di riconoscere in un nostro fratello il "figlio di Dio" che è in lui, quando ci "scandalizziamo" della bellezza e delle capacità di un'altra persona, quando proviamo invidia, gelosia, sufficienza, ci comportiamo come gli abitanti di Nazaret che incontrano Gesù, ci rendiamo impermeabili alla parola di Dio, creiamo muri di indifferenza e di disprezzo, non siamo testimoni del bene.

Dobbiamo esercitarci a scoprire i germi di bellezza, i segni della paternità di Dio in ogni nostro fratello, in ogni nostro familiare, in ogni amico: ognuno di noi è figlio in modo unico e irripetibile, questa unicità rende il nostro rapporto col Padre irripetibile, di questo prodigio dobbiamo essere consapevoli e testimoni.

So cogliere il prodigio che è la vita di chi mi sta accanto?

preghiera

Maria,
tu che hai accolto Gesù
rendimi capace di cogliere
il dono che è in ogni mio fratello.

Padre nostro - Ave Maria

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Il testimone – come ben ci indicano i martiri oggi ancora assai numerosi – non lede il diritto di nessuno.

[Angelo Scola]